

IL SACRO REGNO
DEL VERO REGGIMENTO,
E DE LA VERA FELICITA
DEL PRINCIPE,

*Composto dal Reuerendo PATRITIO
VESCOVO DI GAETA,*

Doùe si disputa del Principato secondo Platone, Aristotile,
Zenone, Pittagora, e Socrate, & altri Principi di Filosofi,
e scrittori, che hanno trattato di tal materia, pieno di
Storie Greche, e Latine, diuiso in noue Libri.

*Tradotti da GIOVANNI FABRINI da Figline,
in lingua Toscana, e da lui propio nuo-
uamente ricorretti.*



*In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra,
fratelli. M D LXIX.*



COLL. Salm. ex dono Regum. 4. h. Lib.

ALLO ILLVSTRISSIMO

& Magnanimo Signor COSIMO MEDICI Duca
secondo de la nobile Repub. Fiorentina,
Giouanni Fabrini da Fighine.



QVANTVNQVE a molti paia Illustrissi.
Principe, che l'huomo possa naturalmente sen-
za arte apprendere ciascuna uirtù morale,
non hauendo generato tra loro la natura con-
trarietà alcuna, che impedisca, che egli non se ne possa
fare di tutte padrone; essendo massimamente trà i uiti
una perpetua guerra, che pare, che repugni, che uno non
possa essere in ogni conto tristo, se bene uolesse, e diuentare
tanto scellerato, quanto le uirtù lo possino far glorioso: con-
ciosia che in quello stesso tempo non si puo essere prodigo,
e auaro, ne audace, e uile, inimicandosi mortalmente l'un
l'altro questi estremi. Nientedimeno per quanto si com-
prende per la sperienza madre di tutte le cose, si conosce
il contrario: uedendosi, che gli huomini sono, ò senza al-
cuna uirtù, o per una, che n'habbino, hanno almeno duoi
viti; e pur nessuno si troua (credo) tanto scellerato, che se
domandato gli fusse, chi egli uorrebbe essere, ò l'Epicureo,
ò Socrate, non rispondesse, Socrate. e che ancora non ne
faccia qualche sforzo. Nondimeno, come se tra loro fus-
se un' odio capitale, mètre s'ingegna di abbracciarne una,
quella stessa lo fugge, e in quello scambio piglia il suo con-
trario, che non se ne auede. doue i uiti, non come l'un a
l'altro nimici, ma come congiurati gli corrono adosso, e
fatto se ne padrone lo guidano, doue uogliono. Ma se noi
ce ne uogliamo chiarire meglio, consideriamo, che non fu

LIBRO PRIMO

DEL SACRO REGNO.

Che Iddio gouerna il Mondo secondo la proportione Geometrica, e dà à ciascheduna Republica quel gouerno, che le si conuiene.

CAP. I.



CHI CON puro cuore, e con perfetta fede crederà, che'l sommo, & immortal fattore di ciascheduna cosa creata, e che creare si debbe, (come negar non si puo) gouerni, regga, e disponga tutto l'uniuerso, non dubiterà ancora che quasi come sue membra, non disponga al bene, et ordini à ciascuna Rep. che egli ama, quel gouerno, & ordine di uiuere di tempo in tempo, che conosce sufficiente à mantenerla, come bisogna, e che apertamente uede per lei essere il migliore. perche, sendo Iddio e misericordioso, e de suoi eletti padre, ha ancora, come padre, à ciascuno di loro ordinato quella fortuna, quel modo di uiuere, e quella sorte, che piu uede à lui cōuenirsi. Nè è da credere, che cattine sieno quelle cose, che da lui date ne sono, se bene elle paiano al nostro senso dolorose: perche, essendo il sommo bene, non puo operare se non bene, e far uoltare tutte le cose, che da lui sono mosse, al bene. e chi è tanto rozzo, &

Che Iddio non puo operare se non bene.

A abietto,

LIBRO SECONDO DEL SACRO REGNO.

Che'l Principe debbe tenere per le terre gli studij pubblici, e de l'utilità d'essi, e fauorire i virtuosi, e scacciare i buffoni, et attendere à le scientie.

C A P. I.



PER CHE egli è cosa conueniente, che prima s'attenda à le parti piu nobili (essendo stolto colui, che nettasse le ueste, & il corpo restasse sporco) mi è necessario, che essendo l'anima piu nobile, che'l corpo, ancora io tratti di quelle cose prima, che à lei s'aspettano. però dico, che'l buono Principe debbe primieramente cercare, che i sudditi suoi habbino commodità di potere studiare, et ordinare loro i luoghi communi, doue possino andare ad empier si di dottrine, e nobilitare l'animo: perche senza le scientie, secondo il diuin Platone, nessuno puo essere buono: onde s'il Principe hauesse i popoli suoi, che fussero, come bestie, non hauendo scienza alcuna, ne nascerebbono quattro disordini. il primo, che sarebbe guida di bestie: l'altro, che non sarebbe obedito: terzo, che bisognarebbe, che sempre egli stesse armato, per reprimere il loro impeti: il quarto, che hauendo à star sēpre armato,

Il primo ufficio del Principe.

LIBRO TERZO

DEL SACRO REGNO.

Che egli è differenza tra l'esercitationi del Principe,
e del prinato, come anco tra le loro virtù è dif-
ferenza, e quali essercitij si conuenghino
al Principe. CAP. I.



STRATONE Lampfaceno fu
un bellissimo parlatore, e sopra
tutto dotto. fece più libri, tra
quali uno ne scrisse à Tolomeo
Re de l'Egitto, doue ei ragiona-
ua de la real filosofia. molti, che
uidero i suoi libri, se ne marauil-

Stratone Li
pfaceno par
latore bel-
lissimo, e
suoi libri.

gliarono fortemente, che ei hauesse uoluto, che la fi-
losofia si diuidesse, essendo, che ella è immutabile, e
sta sempre in un medesimo essere, non si discostando
mai da se stessa, nè uariando per tempo alcuno, nè
per uariatione di quei, che l'insegnano, ò l'impara-
no. à quali così bisognaua rispondere, ch'egli è ue-
ro, che la filosofia è sempre la medesima, stando sem-
pre nel medesimo essere: ma, che bisogna, facendosi
professione de le cose diuine, e uolendole sapere, par-
tirsi qualche uolta da quella lunga cogitatione, e di-
sputa infinita, che mai uerrebbe à fine, se la si uolesse
seguire, da Greci chiamata θεωρία, e uenire à la
conclusionone, e fine de la disputa, cioè à la ἐλλογία,

come